

1CPCP16 2 aprile 2022

Convocazione straordinaria presso il monastero SS.Salvatore, Grandate

Don Flavio introduce i lavori della mattinata ricordando che, quando a gennaio ci siamo incontrati per riprendere il tema del progetto del consiglio pastorale abbiamo riconosciuto un rallentamento della fase di ascolto. Ci siamo, quindi, chiesti quale sarebbe stato il prossimo passo ed è stato suggerito di darci un tempo più ampio per sognare e immaginare cosa desideriamo per la nostra comunità.

Per farlo abbiamo ricevuto un breviario che contiene vari testi che riguardano la vita della nostra diocesi e che ci provocano ad essere protagonisti della vita del Vangelo.

Ci siamo detti, negli scorsi incontri che dobbiamo comunicare la bellezza e la ricchezza del vangelo di Gesù anche in questa epoca di metamorfosi, in cui faticiamo a vedere un futuro.

Ascoltiamo le riflessioni e i sogni di chi ha letto il materiale per poi provare a rilanciare il nostro lavoro.

- Colpisce sempre l'attualità di quanto scritto dal Cardinal Martini. Molto spesso le immagini aiutano a riflettere. A me ha colpito l'immagine dell'albero presentata a pag.20: "Cresce rigoglioso perché nutrito della parola" (Cardinal Martini).
Questa immagine la possiamo usare per la nostra comunità ma anche per noi stessi. Un albero che cresce rigoglioso perché le sue radici affondano nel terreno e i suoi frutti sono la carità e la missione.
In queste pagine ci sono domande dirette ma anche domande indirette che possiamo formulare noi stessi per verificare lo stato della nostra comunità: davvero coltiviamo sempre la pace e l'amicizia? Davvero non ci sono divisioni? (Rosi)
- Io volevo rileggere le pag.36 e 37 in cui sono riportate alcune indicazioni sullo stile che il Cardinal Martini ci suggerisce di seguire.
Stile di irradiazione e accoglienza, attenzione alle persone e all'ascolto, accoglienza con sorriso, mantenere aperti i canali comunicazionali. Sono sottolineature che ci possono far riflettere sul nostro lavoro in comunità.
Da catechista mi interrogo spesso sul perché i genitori richiedono i sacramenti, spesso tentiamo di giudicare, il cardinal Martini ci chiede, invece, di accogliere.
Dobbiamo sforzarci di offrire a tutti l'immagine di una Chiesa amica. (Manuela)
- Mi sono concentrato su alcune frasi del testo "Alzati e va a Ninive", mi ha colpito la descrizione dello stile per irradiazione e per contagio. Ci viene chiesto di sorridere, di essere entusiasti e gioiosi: pensavo che molte volte veniamo giudicati proprio per questo motivo ma già il fatto di essere giudicati è positivo perché significa che siamo stati notati e abbiamo suscitato delle domande. (Massimo)
- Parto dagli audio video. In un passaggio di don Luca Bressan si diceva che siamo stati bravi a fare l'analisi dello stato delle cose ma è mancato un colpo d'ala, uno sguardo alla progettualità. Secondo me è importante l'intervento del professor Giordan riguardo alle statistiche sociologiche.

Siamo in un periodo in cui le minoranze vogliono essere riconosciute. Oggi si legittima tutto, è legittimato anche il proibito. Dobbiamo tenere conto anche di queste situazioni se vogliamo pensare a una progettualità. Vogliamo essere solo un ente che eroga servizi? Dobbiamo fare le balie ai ragazzi? Ci dovremmo interrogare sul senso del nostro operato.

La cosa che più mi sta a cuore è il tema dell'evangelizzazione: non significa far convertire tutti gli uomini ma promulgare la buona notizia con fatti e parole e attuare l'annuncio così che sia possibile, a chiunque abbia buona volontà, poter cogliere la buona notizia nelle sue forme più genuine e autentiche, e quindi approfondirla e, se lo desidera, accoglierla. Non dovremmo quindi pensare solo ai numeri ma pensare a come portare il Vangelo. (Gian Paolo)

- È Dio che fa. Noi abbiamo capito che chi invoca il nome del Signore sarà salvato. Il nostro compito è comunicare il bello di Gesù. Scoprire questa bellezza e aver fatto un incontro con il Signore ci porta a volerlo condividere. Giustamente ci facciamo preoccupare dai numeri ma alla fine è la parola di Dio che ci traccia la strada. Durante la Santa Messa mi ha colpito "chi invocherà il nome del Signore sarà salvato". Come facciamo a salvare tutti?
Nell'omelia don Flavio dice che dobbiamo trovare nuovi modi per predicare il vangelo. Cosa possiamo proporre alle persone che abbiamo intorno affinché gli altri vedano e dicano "guarda come si amano"?
Penso che sia una bella occasione quella di oggi e sento l'esigenza di avere una spinta per arrivare a scrivere. (Piero)
- A me ha colpito particolarmente la prima riflessione in cui si dice che la carità rappresenta un linguaggio universale e poiché "Cristo è principio di umanità, di amore fraterno e di spirito di pace", attraverso la missionarietà possiamo parlare a tutti di Cristo. Prenderci cura degli altri può essere quindi il nostro linguaggio universale per aprirci al mondo. Per prendersi cura degli altri, però, occorre sapersi prendere cura di sé stessi. Sogno, quindi, una comunità in cui in ogni ambito si riesca da una parte curarsi, attraverso la Parola e la preghiera e dall'altra ad aprirsi agli altri attraverso la cura e l'evangelizzazione. (Francesca)
- Noi suore abbiamo letto questo libretto insieme. C'è un punto che sinceramente mi interroga. La domanda che fa il papa nel discorso ai vescovi moderni. Come i cristiani possono essere anima nella nostra comunità? Noi consiglieri abbiamo una responsabilità grandissima. Dobbiamo essere i primi ad essere anima.
Il mondo sta cambiando velocissimo, è vero. Noi dobbiamo seguire la corrente o andare controcorrente aiutando a seminare i valori nelle nostre famiglie? (Suor Nelida)
- Il cardinal Martini ci ricorda che non abbiamo il compito di portare più cristiani in chiesa. Per me il processo da avviare è quello di suggerire la conversione del cuore attraverso gli esempi di evangelizzazione che ci ha proposto il cardinale. Quali possono essere i modi concreti di vita comunitaria che rispecchiano il vangelo? Se uno non si vuole convertire nessuno lo può forzare. Ho trovato un'indicazione concreta che può essere utile nella stesura del consiglio pastorale: mediante il progetto pastorale la parrocchia individua le urgenze, le priorità, le possibilità e gli appuntamenti.
Può essere lo schema del progetto che pensiamo di stendere.

Bisogna poi considerare che le famiglie sono completamente diverse da quelle di diversi anni fa. Non è facile accogliere tutti e accoglierli allo stesso modo.

Una cosa che mi ha dato fastidio: la preghiera che è stata composta per la giornata mondiale delle famiglie: la preghiera è destinata solamente alle famiglie che hanno celebrato il matrimonio

cristiano. Ci sono tantissime famiglie in chiesa che non sono sposate, perché non posso pregare per loro? (Giuseppe)

- Mi ha colpito la ricorrenza della parola evangelizzazione e la parola carità. I testi del cardinal Martini sono sempre pieni di spunti e stimoli. A pagina 19 vengono date quattro priorità: la Parola di Dio è predominante ma subito dopo viene descritta l'attenzione all'uomo. Questo deve essere lo stile che ne possiamo ricavare anche noi.
Che cosa conosci di Gesù? L'uomo va servito e attraverso questi servizi noi possiamo far passare davvero l'incontro con il Signore. Forse a volte viviamo queste attività con la pesantezza perché non ci sentiamo seguiti. Questi servizi sono l'Occasione per far passare la gioia. Le persone hanno paura di manifestare la necessità di credere perché il nostro mondo ci dice che è da deboli. Negli incontri di catechesi ho notato la difficoltà delle famiglie a confrontarmi sul tema della fede.
Infine, nel punto 4 si dice che la parola deve mettere radici nel cuore. Il cammino cristiano non è fatto solo di gesti e di partecipazione e curare l'interiorità curando anche la nostra. (Elena)
- Leggendo e rileggendo il testo che ci è stato dato trovo sempre spunti e interessanti pensieri. Stavo riflettendo sulla novità dell'evangelizzazione: non siamo dei ricercatori ma siamo dei portatori. Gli adulti devono essere d'esempio ai giovani e i giovani devono essere d'esempio per gli adulti. Bisogna ricreare le condizioni per ri-entusiasmare tutti.
Condivido tutte le cose che sono state dette e aggiungo i due strumenti privilegiati elencati dal cardinal Martini. Il consiglio pastorale (e io mi ritengo fortunata ad esserne parte) e il progetto pastorale.
Mediante esso il consiglio individua le urgenze. Noi siamo chiamati a individuare le urgenze. (Ivana)
- Sentendo gli ultimi due interventi mi sono fatto questa domanda. Se abbiamo già tutto a disposizione perché ora siamo in emergenza? Penso ci sia la necessità di trovare strumenti nuovi. Se non cambiamo niente ci ritroveremo nella stessa situazione. (Christian)
- Condivido tante cose. Ho portato il sondaggio che il don ha riportato sul semm dreee. Alcuni dicono coinvolgere i genitori dei ragazzi, non giudicare.... Credo però che se uno non vuole sentirsi partecipe, io non posso fare altro. (Assunta)
- Condivido le preoccupazioni però secondo me dobbiamo andare avanti e non demoralizzarci. Se noi siamo i primi ad essere entusiasti abbiamo fatto quello che potevamo.
Noi possiamo prendere atto della situazione e non giudicare. Quello che voglio è mostrare un volto amico ed essere un cristiano credibile. (Giovanna)
- Quando ho proposto questo ritiro sapevo che ascoltandovi tutti avrei ricevuto tanta ricchezza perché lo Spirito agisce dentro a ognuno di noi con originalità.
Ho in mente tre tentazioni:
 1. La tentazione del marketing: non pensare a coinvolgere, essere attrattivi. Il vangelo non ci chiede di convertire ma di convertirci.
 2. La tentazione di pensare che l'obiettivo è il progetto. Il progetto non è il fine ma lo strumento per arrivare ad altro. Dobbiamo capire dove dobbiamo arrivare.
 3. La tentazione delle troppe parole: noi siamo produttivi poi però la cosa più importante è l'essenziale. Qual è l'obiettivo per me? Più che le parole è la parola.

Noi cristiani siamo gli unici che abbiamo un Dio che si è fatto persona. Il centro per me è la persona, le persone che incontriamo sul nostro cammino.

Possiamo essere una comunità caritativa, accogliente, servizievole della persona. (Giorgio)

- Il convegno della facoltà teologica è stato ricco. Il video che ho apprezzato è stato quello di Don Giovanni Rota che ha presentato due modelli di comunità.

Il primo presenta la chiesa come una comunità paradigmatica radicalmente alternativo al moderno mondo. Presenta una chiesa che deve essere semplicemente sé stessa. È però una chiesa che rimane minoritaria, una comunità modello ma staccata dal mondo.

Il secondo modello è di comunità ermeneutica, come un testo da interpretare. La chiesa viene presentata come una casa della vita dove tutti possono essere ospiti ma a nessuno viene chiesta un'adesione completa. Possono passare da noi, prendere il meglio di quello che vedono in noi sentendosi liberi.

Come i membri di Chiesa possono aiutare la pluralità del mondo? Coltivando relazioni, partecipando alla vita della chiesa e del mondo, saper discernere ciò che è bene da ciò che è male per poter essere lievito all'interno del mondo.

La chiesa è una casa con le porte aperte perché è madre. Vogliamo sostenere la vita, la speranza, essere segno di unità. Se la musica del vangelo smette di vibrare nelle nostre vite avremo perso la gioia, la tenerezza, la rassicurazione.

Tutto ciò che è umano ci riguarda. Nel progetto pastorale deve esserci attenzione al piccolo e attenzione alla Parola. (Sandra)

Don Flavio legge alcune righe dal Vangelo di Marco cap.4, riprendendo l'immagine dell'albero con cui si è aperta la riflessione di Rosi; Questa breve parabola è bella soprattutto per l'ultima immagine: rami così grandi che gli uccelli possono fare il nido. Gli uccelli non hanno una casa vera e propria perché migrano e si spostano. Sui rami degli alberi trovano però riparo e conforto.

Don Flavio ringrazia per gli interventi che abbiamo ascoltato. Ci stiamo orientando a guardare due aspetti:

-comunicazione e proclamazione del Vangelo

-cura della persona, carità.

Due binari che vanno poi declinati nelle diverse attenzioni che la nostra comunità vuole e può offrire.

Una dimensione importante da curare è la relazione con le persone, in essa c'è anche una dimensione di fatica e frustrazione che dobbiamo imparare a gestire.

Dobbiamo provare a rileggere le attività che proponiamo in chiave missionaria. Dobbiamo provare ad essere fermento e non solo a occupare spazi o erogare servizi.

È importante ora prendersi del tempo per rileggere quanto è uscito questa mattina, ne discuteremo anche in diaconia e poi rilanceremo il lavoro.

- Il paragone tra le due alternative di comunità lo leggo come un dibattito attuale nell'interpretare la situazione dello stato di emergenza. Certe forme di adesione alla chiesa sono in ritirata. Potremmo ritornare al vecchio modo di fare Chiesa visto che andava bene negli anni scorsi? L'emergenza nasce dal fatto che abbiamo abbandonato il buon modo di fare Chiesa. Io sono per una chiesa ermeneutica ma il percorso da seguire può essere tortuoso. Dovremmo prima riscoprire la nostra identità con rigore e disciplina e solo poi avere cura della relazione in libertà.

Avendo lavorato con rigidità sulla nostra identità ci approcceremo agli altri in libertà con la certezza che non annacqueremo il messaggio perché la nostra identità è forte.

Cristo è venuto a servire anche noi, nel progetto pastorale ricordiamoci che anche noi ne siamo destinatari. (Angelo)

- Ringrazio tutti per gli interventi perché mi ha fatto piacere sentirvi. In ognuno ho trovato qualcosa che mi ha smosso. Rispetto all'importanza della persona. Ci tenevo a parlarvi di Matteo, il nostro seminarista che sta dando tanto alla nostra comunità. È una persona costante nella sua presenza, accogliente. A volte l'oratorio ci ha chiuso nella nostra bolla pensando di essere persone migliori. Matteo è una persona che va al di là del giudizio, ti cerca, ti sta dietro come persona.
-

GRUPPO FAMIGLIA E FORMAZIONE ADULTI

1 GRUPPO: Sandra C., Piero D., Christian C.

2 GRUPPO: Monica, Rosi, Massimo

COSA C'E':

Si analizza quello che già è presente nella comunità come formazione adulti:

1. Corsi pre-matrimoniali
2. Catechesi pre-battesimale
3. Incontri con genitori dei bambini fascia 3-6 anni
4. Incontri dei genitori dei bambini dell'iniziazione cristiana
5. Azione Cattolica
6. Gruppi di Ascolto della Parola
7. Gruppo Famiglie

COSA MANCA:

1. Percorsi per giovani adulti: passaggio dal gruppo giovani.
2. Percorsi per chi "non mette su famiglia" o per giovani famiglie senza (ancora) figli.
3. Maggiore visibilità dei gruppi esistenti (ad. esempio il gruppo famiglie)
4. Maggiore attrattiva di alcune iniziative (ad esempio l'A.C. non è frequentata da giovani perché ci sono persone tra i 60/70 anni)
5. Manca rinnovamento nei gruppi, perché le persone non sentono di avere una vocazione all'interno della comunità.

A volte inoltre, sempre più spesso, le famiglie non conoscono la Comunità perché sono nuove in paese, non conoscono nemmeno i "luoghi".

SU COSA PUNTARE:

La riflessione si è focalizzata all'inizio sull'importanza dell'accoglienza e l'attenzione alle persone, in particolare quelle "più piccole", poi si è cercato di dare delle priorità:

- Si può orientare l'attività di formazione su tre livelli, differenziando le proposte in base ai livelli di spiritualità: APOSTOLI – DISCEPOLI - POPOLO
- Potenziare e rendere attrattivi percorsi che sono "obbligatori" per i sacramenti, in particolare per chi chiede il matrimonio cristiano (C.P.M. che molto spesso è il primo contatto): è necessaria una maggiore cura a questi momenti di contatto con i giovani adulti che iniziano a vivere la comunità.
- Accompagnare i giovani adulti che non scelgono la vocazione matrimoniale.
- Creare occasioni di DISCERNIMENTO per riscoprire le diverse vocazioni all'interno della comunità: approfondire il cammino vocazionale e di discernimento (almeno all'inizio) con chi fa già un certo cammino (livello DISCEPOLI – APOSTOLI)

Per farlo occorre mettersi IN ASCOLTO – l'ascolto non dovrebbe mai terminare - e IN OSSERVAZIONE, per imparare a riconoscere i diversi carismi e poi "CHIAMARE" individualmente.

Perché la vita è fatta di scelte in ogni momento; quella del discernimento è una "arte" che continua, non è un evento isolato. Evangelizzare non è "convertire" ma "convertirsi".

- Moltiplicare le occasioni di incontro e di conoscenza tra le persone: nella relazione c'è la crescita personale.
- Creare relazioni di buon vicinato per coinvolgere i più lontani.

Infine abbiamo ricordato l'importanza dell'azione dello Spirito Santo: è importante che noi seminiamo e creiamo occasioni perché sia Lui poi ad agire convertendo i cuori.

I brani biblici che hanno orientato la nostra riflessione sono stati:

Filippesi 2, 5-11

Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù, il quale, pur essendo in forma di Dio, non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente, ma svuotò se stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini; trovato esteriormente come un uomo, umiliò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce. Perciò Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra, e sotto terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre.

Marco 2, 21-22

Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi».

Matteo 7, 24-27

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande».

Giovanni 13, 34-35

Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri».

PIÙ NEL CONCRETO:

Sono emerse anche proposte più concrete:

- Per la formazione degli adulti predisporre due strade principali:

1. verso la "buona morte" per i più anziani,
2. ponte di transito per i giovani verso la vita adulta;

- Redigere un elenco di possibilità, comprendendo offerte decanali e diocesane, e poi attribuire le priorità (a cura di tutto il CPCP).

- Si potrebbe anche puntare su alcuni dei momenti che già ci sono - battesimi, CPM, gruppi Caritas, Missionario, Catechesi – creando occasioni di incontro/formazione **con testimoni**.

- Ascolto della Parola insegnando la Lectio Divina.

- Direzione Spirituale

- Riscoprire il “mettersi a servizio” come occasione di crescita e di relazione, e non come “lavoro” a tempo pieno.

- Potenziare la relazione tra catechisti e genitori, per farli sentire più partecipi del cammino dei loro figli.

GRUPPO PASTORALE GIOVANILE

Primo gruppo: Giorgio, Giovanna, Monica

Secondo gruppo: Giorgia, Christian, Sandra, Gian Paolo

Cosa c'è:

- Percorso di iniziazione cristiana, venerdì per i ragazzi delle medie, giovedì per i ragazzi delle superiori, pastorale giovanile con alcuni giovani a Castello
- Oratorio domenicale (frequentato principalmente da un buon numero di adolescenti)
- Percorso per gli animatori (progetto che partirà a maggio)
- Vacanze (occasione e forte responsabilità perché i numeri delle adesioni sono molto alti)

Riflessioni, sogni, progetto pastorale:

La pastorale giovanile della nostra comunità dovrebbe costituirsi come un percorso, partendo dall'iniziazione cristiana in cui il bambino e la sua famiglia sono al centro e fino ai venti, trenta anni, incentivando l'esperienza che si apre al di fuori del nostro territorio. Immaginiamo il nostro oratorio come una palestra in cui si cresce, ci si sperimenta e poi ci si apre al mondo.

Dal nostro confronto è emersa la necessità di definire uno stile che possa essere faro nella scelta delle varie attività, nel modo di porsi alla comunità, nella formazione di chi vive con i ragazzi il percorso di pastorale giovanile.

Interrogandoci su quale deve essere il nostro stile abbiamo individuato delle parole chiave:

- Persona al centro: al centro di ogni nostra attività deve essere la persona, è fondamentale curare la relazione (con la famiglia e con il bambino, ragazzo, giovane) e continuare a creare occasioni di incontro.
- Accoglienza: chi vive l'oratorio deve sentirsi accolto e non giudicato. Chi decide di allontanarsi per vari motivi deve avere la possibilità di non sentirsi un escluso o un peccatore quando vorrà riavvicinarsi. In una società in divenire come quella che ci caratterizza è importante che noi cristiani sappiamo cogliere le occasioni che ci si presentano come una ricchezza, senza sperare in grandi numeri ma valorizzando ciò che c'è e ciò che ci sarà.
- Responsabilizzazione: riteniamo che questo sia elemento indispensabile per crescere. Gli adulti dovrebbero trovare sempre più il coraggio di "farsi da parte" e riconoscere fiducia e rispetto nei ragazzi. Avere le chiavi, gestire il bar, preparare gli incontri di catechesi, sono piccoli esempi che possono aiutare a far sentire proprio l'oratorio e, in quanto tale, a prendersene cura.
- Disponibilità degli spazi: gli oratori sono nati per essere aperti, luoghi di sperimentazione e di crescita. Pensiamo a delle occasioni per tornare ad avere un oratorio presente come possibilità di aggregazione.

La futura ristrutturazione del teatro Pax potrebbe essere un'ulteriore possibilità espressiva per i nostri ragazzi. Uno spazio dove potersi ritrovare, esercitare con la propria band o fare teatro.

L'educatore e il seminarista sono una ricchezza per la vita dei nostri oratori.

Come Consiglio Pastorale abbiamo preso la decisione di assumere un educatore nella nostra comunità. Una novità per il nostro territorio che in questi anni abbiamo imparato a conoscere e con la quale ci siamo sperimentati. Alla luce di ciò potrebbe essere interessante ripercorrere quanto è stato fatto e interrogarci sulla possibilità di ridefinire il mandato educativo.

Kaire rappresenta una realtà consolidata e molto attiva del nostro oratorio. Un ulteriore spazio di crescita cristiana per i nostri ragazzi, una possibile espressione della pastorale giovanile.

In un'ottica di progetto pastorale riteniamo importante confrontarci con la società. Sarebbe interessante poter scrivere e attuare una condivisione di stile verso un obiettivo comune.

Relazione gruppo carità

1 Gruppo: Ivana suor Nelide Rosy Giorgia Assunta Manuela

2 Gruppo: Ivana angelo Giovanna

Il gruppo ha espresso il suo pensiero sul termine carità: Dare senza ricevere

Cosa è già presente nel nostro paese?

La Caritas è operativa da molti anni, è coordinata da suo Carla e da un gruppo di volontari che accolgono e distribuiscono alimenti e indumenti nelle giornate di giovedì e sabato e sempre presenti per eventuali urgenze o emergenze.

Si preoccupa di dare un sostegno economico e di aiutare persone che chiedono di avere delle possibilità lavorative. Il gruppo Caritas è impegnato anche nell'ascolto di persone che hanno bisogno di essere ascoltate (gruppo d'ascolto).

È attivo anche il gruppo Missionario: i volontari si occupano di portare a termine i progetti della diocesi e i progetti in tempo di quaresima, sostenendo i missionari di Lurate Caccivio (Padre Spigarolo, Vidori Angela).

Cosa si potrebbe fare:

Maggior coinvolgimento dei bambini e dei giovani

Come: proporre delle testimonianze concrete da parte di persone che abbiano vissuto tempi di missionarietà

Informare i giovani sulla possibilità di partecipare a campi di lavoro nel territorio

Coinvolgere i ragazzi o bambini che partecipano all'oratorio festivo, feriale e al catechismo, progettando e realizzando dei piccoli lavoretti che verranno venduti, portando così anche loro un contributo economico alle missioni.

Coinvolgerli a sostenere le persone in difficoltà e anziani nel paese.

Maggior comunicazione sulle attività che si stanno svolgendo attraverso il promemoria settimanale (semm dree a lura'), per il quale si chiede di cambiare intestazione.

I brani che ci hanno fatto riflettere sono:

Matt 10 ver 8 sec. Gratuitamente avete ricevuto gratuitamente date.

Corinzi 13 1-7. Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e se avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi carità non sarei nulla.

E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

Liturgia e preghiera

1. Angelo, Gian Paolo, Massimo

2. Assunta, Manuela, Giorgio, Piero

Cosa c'è

Cura per le celebrazioni

Patrimonio 'liturgico' delle singole comunità

Una partecipazione che, se guidata, sembra crescere

Offerta ricca, attenta al tempo liturgico

Osservazioni

La liturgia è un mondo complesso con diversi 'attori'

Difficoltà a coinvolgere nella 'ministerialità' (canto e lettura)

È un tema che esercita in alcuni casi una forte presa a tal punto da sembrare divisivo

Partecipazione mediamente 'anziana'

Evitare il rischio di un servizio che diventa 'virtuosismo'

La liturgia risente del 'clima' della comunità

Per molti l'eucarestia rimane una esperienza 'privata' (la mia messa, il mio posto, la mia preghiera...)

Una celebrazione 'essenziale' non ha meno valore

Arricchire, caricare oppure spogliare?

Leggere le 'scelte' dei fedeli non per giudicarle ma per comprenderle come indicazioni per la liturgia

Prospettive, sogni, percorsi

Sostenere e proporre la formazione di chi offre un servizio di animazione musicale o di lettore

Far crescere la coralità delle celebrazioni (stile, risposte, movimenti...), anche attraverso forme di 'informazione/formazione' dell'assemblea

Scegliere alcuni elementi da educare

Aiutare a passare da spettatori ad attori

Vivere l'eucaristia come momento identitario della comunità con stile di gioia e contagio

'Adeguare' dove è possibile la liturgia alle persone ma al tempo stesso aiutare il cammino delle persone nella liturgia

Avere attenzione ai tempi delle persone, per metterle al centro, non per vendere un prodotto

Differenziare perché non tutti sono uguali: stile sobrio, stile gioioso, stile solenne...

Come la liturgia attuale può venire incontro alla rapidità di cambiamenti e di linguaggi?

Individuare gli appuntamenti che durante l'anno ritmano la preghiera della comunità: appuntamenti di tutti

Preparare un repertorio di canti condiviso (che non deve per forza essere fin da subito esaustivo)

Favorire una preghiera che nasca dalla convivialità tra le persone

Parola di Dio

Mt 18, 19-20

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro".

Atti 2, 42

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.

1 Tessalonicesi 5, 16-18

Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

Filippesi 4, 4-6

Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.